

Manotovano in aula parte civile contro Setola, Bidognetti & C. "Il caso Cosentino? Nulla toglie all'azione senza precedenti di questo governo contro i clan"

Il sottosegretario ha partecipato all'udenza di stamattina in rappresentanza dell'esecutivo che si è costituito con l'obiettivo di incassare soldi da utilizzare per il fondo a favore delle vittime del racket



ALFREDO MANTOVANO

SANTA MARIA CAPUA VETERE - Il sottosegretario del ministero dell'Interno, **Alfredo Mantovano**, è arrivato questa mattina all'aula bunker del tribunale di Santa Maria Capua Vetere per la costituzione di parte civile del ministero dell'Interno nel processo a carico di **Giuseppe Setola** e 35 imputati del clan dei Casalesi accusati di tentati omicidi, estorsioni a imprenditori ed evasioni. "Questa presenza ha un significato reale e simbolico - ha spiegato il sottosegretario Mantovano ai giornalisti - reale perché il ministero dell'Interno, gestendo il fondo antiracket o antiusura, è quindi parte in causa per quanto riguarda il recupero dei soldi dei camorristi. Ma quello simbolico è più importante perché si è al fianco di chi resiste non solo nel lavoro e importante delle forze dell'ordine, ma anche nell'iter processuale".

Sulla vicenda **Cosentino**, il sottosegretario all'Economia, destinatario di ordinanza di custodia cautelare per concorso esterno in associazione mafiosa, Mantovano ha dichiarato: "non si può accusare il governo di incoerenza per il fatto che un sottosegretario è indagato. Noi come ministero dell'Interno siamo da tempo a Caserta, dove si sta cambiando pagina. La nostra presenza qui è un esempio di reciproca collaborazione con la realtà viva del territorio, che crea la reazione necessaria di contrasto alla camorra. D'altronde, lo Stato è qualcosa di articolato - ha precisato Mantovano - che prescindere dalle singole persone, siano esse magistrati o sottosegretari, e credo che la valutazione degli italiani sul lavoro che sta facendo il governo in materia di lotta alla criminalità mafiosa debba avvenire in base ai risultati che si stanno ottenendo".

"Costituirsi parte civile ha per noi una doppia valenza, materiale e simbolica - ha spiegato il sottosegretario agli Interni - - È giusto che il fondo del Viminale per le vittime del racket ottenga i risarcimenti dovuti. Allo stesso tempo, uno Stato impegnato nella repressione del fenomeno mafioso non può non costituirsi parte civile nei processi contro gli autori dei reati".

Mantovano ha, dunque, ricordato che questa "non è la prima volta che il Viminale avanza questa istanza: "è già successo nell'ottobre 2008 a Palermo nel processo 'addio pizzo' e nel novembre dello stesso anno a Napoli nell'udienza preliminare per l'operazione

"Domizia."

All'udienza del processo Setola si e' costituito parte civile anche il **Comune di Trentola
Dittenta**, luogo in cui si è verificata la maggior parte degli attentati estorsivi. l'associazione
"Mo' basta", la Fai e il coordinamento antirackett di Napoli.

Il collegio giudicante, dopo la prima parte del processo si e' riunito in camera di consiglio per
deliberare sulle richieste di costituzione di parte civile, anche **sulla base delle eccezioni
formulate dagli avvocati difensori degli imputati.**